

Lettera del cardinale Ercole Gonzaga

Illustrissimo et eccellentissimo Signor fratello et Signor mio osservandissimo. Non reputo necessario per me di scrivere a Vostra Eccellenza le nuove di Tunisi perché oltre le lettere ch'io ho ricevuto dal Signor Don Ferrando nostro fratello quali distintamente significano come quel fatto sia passato, l'agente suo che sta in Napoli m'ha mandato la copia di quanto il detto Signore ha scritto al Magnifico Messer Sigismondo Fanzino, segretario di quella, ch'è il medesimo che nelle mie si contiene, sì ch'ella haverà inteso il tutto. Perhò mi occorre solamente avisarle il nuovo caso avvenuto a Monsignor Reverendissimo di Medici quale come sa Vostra Eccellenza partì la seconda volta di Roma con voce d'andare a trovare l'Imperatore, pare che in Itri s'amalasse dove fattosi venire un medico di qua si fece cavare sangue et di molti altri rimedij, ma dapoi peggiorato, fu detto esser avelenato, et preso il suo sescalco che si chiama Giovan Andrea da Castello ha confessato havergli dato il veleno in una minestra ad instantia del Signor Alessandro Vitello, di maniera che se ne fa mal giudicio, perché anchora che 'l Cardinale sia giovane et gagliardo, tuttavia si discorre che trovandosi malato, et agitato dal salasso et altri rimedij che già gli erano stati fatti, con la sopraggiunta di quel veleno il caso suo non può giudicarsi se non periculoso, di quello che ne succederà non mancherò dare aviso a Vostra Eccellenza in buona gratia della quale baciandole sempre le mani con tutto l'animo mi raccomando. Di Roma il X d'Agosto del M D XXXV. Di Vostra Eccellenza fratello e servitore  
Hercole Cardinale di Mantova